



ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE: QUANDO CARITÀ E VERITÀ S'INCONTRANO

Testimonianza di un parroco che accompagna pastoralmente coppie in nuova unione

Amoris laetitia: una proposta ecclesiale per dare speranza a coppie in nuova unione

Il 19 marzo 2016, Papa Francesco, consegnava alla Chiesa Universale l'esortazione apostolica postsinodale "Amoris laetitia". Un documento che, non ha cambiato la morale cattolica circa l'accesso ai Sacramenti per coloro che vivono le cosiddette "situazioni irregolari". Infatti, il discusso capitolo VIII dell'esortazione si apre affermando che «ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio» (AL 291), tuttavia la Chiesa "è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli" (Cf. AL, 291). Alla luce di questa consapevolezza, Papa Francesco invitava tutti a percorrere la *via caritatis* (Cf. AL 306) per ridonare speranza a quanti vivono un amore ferito e «non condannare eternamente nessuno» (AL 296) ma incoraggiando «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari» (AL 300). Nel mio ministero presbiterale, specialmente ora che sono parroco, sperimento la bellezza ma anche la fatica di poter accompagnare tutti coloro che, purtroppo, hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio, poiché è necessario «ascoltare con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista» (AL 312), oltre ad un necessario azzeramento di ogni tipo di giudizio o di pregiudizio.

Sinergia tra azione pastorale e Servizio diocesano per i fedeli separati

In questo momento sto accompagnando tre situazioni di fedeli e, in tutti e tre i casi, il primo passo è stato quello di poter valutare i presupposti per poter procedere alla nullità del precedente matrimonio religioso. Dopo un primo discernimento personale, ho indirizzato le coppie al *Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati* (SDAFS) il quale, ha avuto modo di incontrare i fedeli, di ascoltare le situazioni e di esprimere un primo parere.

In due dei tre casi non è stato possibile procedere con la nullità poiché il matrimonio era stato celebrato secondo le intenzioni della Chiesa giungendo alle nozze con consapevolezza e libertà; nel terzo caso, invece, avendo individuato gli elementi necessari, il Servizio diocesano, con competenza e delicatezza, ha avviato mediante un consulente tecnico (il dott. Cassano Carlo, Patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese) l'iter giuridico per la dichiarazione di nullità matrimoniale accompagnando la coppia interessata. In questa prima fase, devo riconoscere essenzialmente due cose: anzitutto che non sempre il nostro discernimento è corretto, poiché l'ascolto competente da parte del Servizio diocesano (al cui interno sono presenti persone idonee e preparate da un punto di vista interdisciplinare e anche giuridico) ha permesso di capovolgere completamente una situazione. Una seconda constatazione è l'importanza di accompagnare con premura ed offrire corrette informazioni su come intraprendere un discernimento, così come è garantito mediante il SDAFS. Dico questo poiché ho constatato molta resistenza nel valutare la possibilità della nullità matrimoniale e questo perché storditi da tante informazioni false che accompagnano l'argomento.

Circa le due situazioni che non potevano accedere alla nullità matrimoniale abbiamo iniziato un cammino con la chiara consapevolezza che l'obiettivo finale, non era quello di stabilire la possibilità o meno di riaccedere ai Sacramenti ma di "identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale" (AL 293). Mi sono lasciato guidare da indicazioni e suggerimenti precise del Responsabile del SDAFS e da un sussidio molto duttile e pratico offerto dal Servizio diocesano (che



consiglio di leggere a tutti) per un corretto accompagnamento e discernimento: "Misericordia e giustizia. Una Chiesa in cammino: percorso di discernimento in foro interno". I primi incontri sono serviti solo per riascoltare le precedenti storie d'amore fallite cercando di riconoscere gli elementi positivi, le difficoltà e le responsabilità della crisi.

La capacità di formare la coscienza dei fedeli

È stato importante cogliere come, il bagaglio maturato nelle relazioni precedenti è servito per comprendere cosa modificare all'interno della nuova relazione di coppia e di come, le ferite derivanti dalla separazione, si sono rivelate il punto di partenza per un cammino di fede più maturo.

L'impossibilità di accedere ai Sacramenti, infatti, ha spinto i fedeli coinvolti a sapere cogliere i segni della Sua presenza nella loro vita quotidiana, nella nuova relazione e nell'accompagnamento dei figli nati dal precedente matrimonio; a saper cercare Dio nella preghiera e nella Parola di Dio e a desiderare fortemente l'incontro con Lui nella Misericordia e nell'Eucarestia. Devo ammettere che nessuno ha mai preteso di accedere ai Sacramenti ma, colloquio dopo colloquio ho potuto scorgere il forte bisogno di vivere una vita sacramentale piena. Quali sono i frutti di questo cammino? Non di certo una "sentenza pastorale" ma la capacità di «orientare questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio» (*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Relatio finalis 2015*, n. 85) e la piena consapevolezza che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (AL 297).

DON VINCENZO GIANNICO
Parroco di S. Maria delle Grazie - Trani